

Guerra ai panettoni Nel dolce c'è acido sorbico La Francia porta l'Italia davanti alla Corte Cee

ROMA. La Francia dichiara guerra ai panettoni e porta l'Italia davanti alla corte di giustizia comunitaria. Così la corte del Lussemburgo dovrà pronunciarsi sul caso sollevato dal tribunale di Marsiglia a proposito della presenza, nei panettoni italiani, di acido sorbico, un additivo autorizzato in Italia che serve per prevenire le muffe e che si trova come sostanza naturale anche nelle pere, ma che è vietato in Francia.

L'acido sorbico E 200 è un ottimo fungistatico e fungicida, previene, cioè il nascere dei funghi e delle muffe. Nel nostro Paese è ammesso e usato, in piccolissime quantità, nel formaggio, nella margarina, nel burro, nel pane in cassetta, nella frutta secca e nelle marmellate destinate alla preparazione dello yogurt alla frutta, nel caglio, nella crema per pasticceria, negli gnocchi confezionati industrialmente e venduti in pacchetti chiusi all'origine, nel ripieno di tortellini, ravioli, nella polenta precotta, nella maionese, nella frutta candita, nelle pizze precotte e persino nei mosti e nei vini. Anzi, per questi ultimi, la dose ammessa è elevata - 200 milligrammi per litro - e l'indica-

zione dell'uso non è obbligatoria nell'etichetta. Che cosa si chiede alla corte di giustizia del Lussemburgo? Non solo di sciogliere il «nodo panettone», ma di riconoscere un principio che dovrebbe applicarsi anche a future controversie di questo genere, riguardando cioè l'ammissibilità di un additivo alimentare permesso nel paese di produzione, ma non in quello di destinazione. In sostanza si chiede il riconoscimento della «necessità tecnica» di un determinato additivo, a patto che non vengano superati i livelli quantitativi che ne assicurino l'assoluta innocuità per i consumatori.

Quella degli additivi è, comunque, una questione controversa e che riserva continue sorprese. Il caso ultimo riguarda l'E 127, l'eritrosina, colorante rosso molto usato nelle caramelle, nel lecca-lecca e nei bubble gum. Un anno fa l'uso di E 127 è stato proibito negli Usa perché il prodotto è sospetto di influire nel corretto funzionamento della tiroide e persino di poter provocare tumori tiroidei, ma solo un mese fa, finalmente, l'Italia si è decisa a proibire l'uso di questo colorante, senza che l'industria sia andata in tilt.

Alla Cei la parte del leone con il 75% delle quote Irpef
Allo Stato il 25% circa
Il resto alle altre confessioni

I risultati di un test sul 30% delle denunce '89
Il Vaticano incasserà la somma di 616 miliardi

Quattro italiani su dieci si tassano per la Chiesa

Il 56% dei contribuenti italiani si è servito della possibilità, nella dichiarazione dei redditi dell'89, di destinare l'otto per mille dell'Irpef per opere destinate al culto e per le attività sociali dello Stato. Tra questi, il 75% ha optato per la Chiesa cattolica, il 25% circa per lo Stato. Una minima percentuale per le altre confessioni. Alla Cei dovrebbero andare 616 miliardi. Soddisfatto mons. Nicora. Come saranno spesi?

CLAUDIO NOTARI

ROMA. I contribuenti italiani nella dichiarazione dei redditi del 1989, presentata entro il 31 maggio di quest'anno, hanno avuto la facoltà di devolvere l'otto per mille dell'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) a favore delle varie chiese e delle opere sociali dello Stato. Da un primo esame delle dichiarazioni dell'89 risulta che il 56% degli italiani ha scelto di optare per l'otto per mille. Di questi il 75% circa ha scelto la Chie-

sa cattolica, il 25% circa lo Stato. Una quota marginale, attorno all'1%, andrà alle chiese avventiste del settimo giorno e alle Assemblies of Dio in Italia. Ciò vuol dire che fra coloro che hanno deciso di devolvere l'otto per mille, 42 cittadini su 100 hanno optato per la Chiesa, 14 per lo Stato, il 44% per cento non ha scelto. «È questo un fatto che ci dispiace», ha affermato mons. Attilio Nicora, che si occupa per

tenendo conto che le entrate tributarie del 1989 sono state di centodue miliardi di lire. «Se queste previsioni saranno confermate - è sempre mons. Attilio Nicora che parla - possiamo dirci soddisfatti. La Chiesa ha già ricevuto nel marzo scorso, da parte dello Stato italiano un acconto di 406 miliardi di lire sulla quota dell'8 per mille che le spetta. Come la Chiesa cattolica ha distribuito i proventi di questo primo acconto? 280 miliardi di lire per il sostentamento del clero e i rimanenti 126 miliardi al culto e alle opere di carità. Oltre all'acconto Irpef alla Conferenza episcopale sono arrivati venticinque miliardi delle offerte dei fedeli. Questi «oboli» si possono detrarre dalla dichiarazione dei redditi. L'otto per mille dell'Irpef,

che i contribuenti possono destinare alla chiesa cattolica e alle altre chiese ed opere sociali dello stesso Stato, è stato introdotto dal nuovo Concordato siglato nel 1984, sostituendo il vecchio metodo delle congrue e dei fondi per costruire e riattare chiese ed edifici religiosi, in vigore nel passato. Oltre che per quest'anno, anche nel 1991 e nel 1992, la chiesa cattolica otterrà dallo Stato un acconto di 406 miliardi di lire. Fra tre anni, quando sarà possibile avere da parte del ministero delle Finanze l'ammontare complessivo del gettito definitivo del 1989, nel 1994 di quello del 1990, ecc., nel 1996 sarà fatto il conguaglio generale. Se l'ammontare sarà come quello di quest'anno, in sette anni, la Chiesa potrà avere oltre quattromila miliardi, per l'esattezza, quattromila 312 miliardi di lire.

tenendo conto che le entrate tributarie del 1989 sono state di centodue miliardi di lire. «Se queste previsioni saranno confermate - è sempre mons. Attilio Nicora che parla - possiamo dirci soddisfatti. La Chiesa ha già ricevuto nel marzo scorso, da parte dello Stato italiano un acconto di 406 miliardi di lire sulla quota dell'8 per mille che le spetta. Come la Chiesa cattolica ha distribuito i proventi di questo primo acconto? 280 miliardi di lire per il sostentamento del clero e i rimanenti 126 miliardi al culto e alle opere di carità. Oltre all'acconto Irpef alla Conferenza episcopale sono arrivati venticinque miliardi delle offerte dei fedeli. Questi «oboli» si possono detrarre dalla dichiarazione dei redditi. L'otto per mille dell'Irpef,

Contratto della scuola Gilda: «Trattativa subito oppure bloccheremo gli scrutini di febbraio»

ROMA. La minaccia è arrivata puntuale come ogni anno: blocco degli scrutini del primo quadrimestre. A formularla, questa volta, è «Gilda», l'organizzazione degli insegnanti nata dalla «scuola moderata» del Cobas della scuola, che chiede l'apertura immediata da parte del governo della trattativa per il rinnovo del contratto, che scade a fine anno, e respinge l'ipotesi - formulata nei giorni scorsi dal ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco - di portarla in durata a cinque anni. «Alla nostra conferenza nazionale del 17 e 18 dicembre - ha annunciato il responsabile nazionale di Gilda - Sandro Gigliotti - in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche le responsabili nazionali dell'Unams (conservatori e accademie), Dora Liguori, e del Cosma (scuole materne), Marianna Cavallari - proponeremo lo sciopero delle attività di scrutinio di gennaio. Ma se il governo darà inizio alle trattative entro il mese di gennaio non ci saranno problemi e l'anno scolastico non subirà traumi».

In aperta polemica con Cgil, Cisl e Uil, Gigliotti ha ricordato che «Gilda» ha «presentato fin dal maggio scorso la piattaforma, mentre i sindacati confederali - sostiene - devono ancora accordarsi tra loro sulle richieste. Per quanto riguarda il governo, domani (oggi per chi legge, ndr) presenteremo un ricorso al pretore del lavoro di

Roma per «comportamento antisindacale», visto che, malgrado le nostre diffide, non ha provveduto ad aprire le trattative nei termini indicati dalla legge-quadro sul pubblico impiego, ossia a partire da otto mesi prima della scadenza del vecchio contratto».

La piattaforma contrattuale della «Gilda» chiede, in sostanza, l'aggiungimento della retribuzione degli insegnanti delle superiori a quella dei ricercatori universitari, pari al 70 per cento dello stipendio di un docente associato, che comporterebbe un aumento medio mensile, a regime, di circa 650.000 lire lordi. E, insieme, chiede sgravi fiscali (500.000 lire annue) per «documentate spese di autogoverno». Sul piano normativo, accanto a una non meglio definita proposta di «flessibilità dei modelli di classe», propone la triennale programmazione (e relativa programmazione) degli organici, incentivi per il prepensionamento e «libero e volontario» degli insegnanti in sovranumero, l'eliminazione del precariato e l'utilizzo del personale in eccesso per le supplenze e altre attività. «Gilda» - ha concluso la leader del movimento, Maria Carla Gullotta - non pone pregiudiziali sulle richieste, ma non è disposta ad accettare «una miopia politica governativa», perché «un rinvio a tempo indeterminato rischierebbe di generare un'enorme confusione e di avvelenare i rapporti sindacali».

Manifestazione a Milano per la visita di Bianco Un corteo contro il ministro «Qui la scuola non funziona»



Il corteo di protesta degli studenti milanesi, ieri mattina in occasione della visita del ministro della Pubblica Istruzione

MILANO. Il ministro della Pubblica Istruzione in visita a Milano: il tempo che la notizia si spargesse nelle scuole e immediata, spontanea è scattata la protesta. Un corteo di tremila studenti, con striscioni e bandiere, si è diretto da largo Cairoli fino alla Fiera, dove nel pomeriggio il ministro ha inaugurato un convegno sull'istruzione professionale in vista del 1992.

Ragazzi arrivati da ogni parte della provincia, che hanno manifestato per denunciare la stessa identica situazione in cui si trovano quasi tutte le scuole milanesi: mancanza di insegnanti, sovrappopolamento nelle aule, strutture vecchie e malfunzionanti, sedi inadeguate. Una situazione che è stata denunciata, anche in sede giudiziaria, dagli stessi genitori dei ragazzi,

preoccupati per il caotico inizio dell'anno scolastico. Il corteo ha attraversato pacificamente il centro milanese, scandendo slogan contro polizia e governo. Qualche intemperanza però c'è stata. Una frangia più estremista e violenta, dai cori è passata al lancio di uova contro una scuola che non aveva aderito alla manifestazione. Poi è passata al lancio di biglie e

monetine contro il nutrito cordone di agenti della Celebre e di carabinieri che proteggevano l'area della Fiera dove sarebbe andato il ministro Bianco. Nessun incidente di rilievo. Il gruppo di studenti più esagitato è stato prontamente isolato dagli altri manifestanti e controllato dalla polizia, arrivata in massa proprio perché si temevano forme di contestazione più «agguerrite».

Aids Bloccata la ricerca nel Lazio

ROMA. Bloccata nel Lazio la raccolta di dati sull'Aids. Sul morbo, da ieri, non ci sono più cifre, statistiche, informazioni.

A pochi giorni dalla celebrazione della terza giornata mondiale dell'Aids, il Lazio, seconda regione italiana per il numero di persone affette da Sindrome di immunodeficienza acquisita (1009 casi tra gennaio e settembre 1990), non ha più alcun organismo che controlli il fenomeno. Lo annuncia, dando le dimissioni, il direttore dell'Osservatorio epidemiologico regionale, Carlo Penucci. «Da mesi non riceviamo più finanziamenti - afferma - per cui siamo stati costretti a interrompere anche l'attività di raccolta e di elaborazione dei dati relativi alla diffusione della malattia».

«Il Lazio - ha scritto Penucci nella lettera con cui ha poi dato le dimissioni - è l'unica regione che non ha attuato la legge 135 del 1990 per l'Aids, nonostante le ripetute sollecitazioni del ministero della Sanità». Penucci sottolinea poi che «sono stati bloccati gli atti relativi all'utilizzazione dei finanziamenti per programmi di ricerca sull'Aids». La protesta di Penucci ha ricevuto intanto l'adesione degli antropologi romani e degli immunologi romani. «A Roma - ha denunciato Giuseppe Visco, primario dell'ospedale Spallanzani - mancano almeno 300 letti per i malati di Aids».

Agende usate in concorso Qual è la «Smemoranda» più bella del reame?

MILANO. «Cara Smemoranda, anche tu, come il protagonista di «Dagli Appennini alle Ande», da Torino, ti appresti a fare un viaggio verso Milano dove andrai a ritrovare la mamma... mi raccomando, attenta a non prendere freddo, non scoprirti troppo».

Inizia così la lettera di accompagnamento, una ragazza di nome che ha inviato la propria agenda - la più bella per ora, a quanto sembra, affacciata in ogni pagina con acquarelli e contenente testi di poesie - per farla partecipare al concorso che a fine gennaio premierà «la Smemoranda usata più originale» (al vincitore andrà in viaggio di una settimana all'isola di Jerba, in

Tunisi). Avvolta in un panno beige, chiusa dentro una scatola da scarpe, questa chicca è adesso vicino ad almeno altre 150 agende-sorelline, rientrate alla «casa madre» - la sede editoriale di corso Italia a Milano - dopo essere state usate e quindi «conciate» da chi per un anno e più se l'è portate appresso.

L'idea è nata da una constatazione fatta da Gino e Michele e Nico Colonna redattori-inventori e direttore editoriale della Smemoranda (giunta quest'anno alle seicentomila copie e con sette diverse dimensioni e usi): affascinati dalla dimensione da «pagine gialle-assunte» dall'agenda «post-scriptum», dal concorso

volevano curiosarsi dentro per capire che cosa può contenere un diario «ridotto» in questo modo.

Tra le pagine hanno trovato di tutto: disegni, graffiti, poesie, cartoline, dichiarazioni d'amore, biglietti per il cinema, per i concerti, fotografie, mani di stoffa, persino una Barbie. Insomma, qualunque segnale tangibile di una esperienza fatta.

In fin dei conti, quindi, diari molto Benetton, Fiorucci, Stefanel, Sisley (che rispettano una stagione e una moda) dove compare però sotto forma di bricolage l'identità degli adolescenti: colorata e pacifista, salutista e ambientalista, metropolitana ma con un'intonazione country. □ An.Fr.

Arriva il catechismo tipo «Beautiful»

MILANO. Beati i piccoli. Perché non sono ancora grandi e perché non hanno fatto il catechismo come noi (chi più, chi meno). «Non avrai altro Dio all'infuori di me» ci dicevano all'inizio. E ora invece c'è il Video, nuovo piccolo Dio domestico, maneggevole, e alla fine, da spegnere a piacere.

Questo per dire che d'ora in avanti il catechismo va per l'etero. La Sampaolo Audiovisivi ha presentato a Milano la serie di cassette (25 minuti l'una per un costo di 29.000 lire) del suo Videocatechismo per fanciulli edito in collaborazione tra Edizioni Paoline e Ufficio catechistico nazionale. Ma non pensate a qualche barbosca lezione. È stata fatta la scelta in certo senso (ormai bisogna accontentarsi) «rivoluzionaria» della fiction. E perciò non di dottrina che cala dalla cattedra si tratta, ma di storie interpretate da cinque bambini e qualche adulto, nelle quali capita un po' di questo e un po' di quello e alla fine se ne ricava una qualche morale. Protagonista un ragazzo che incar-

Presentato a Milano il catechismo in videocassette edito dalla Sampaolo Audiovisivi. Una scelta del tutto nuova: quella della fiction. Sette storie affidate al giovane regista Cesare Bastelli (aiuto di Pupi Avati) e interpretate da cinque bambini bolognesi e da un giovane attore. Intanto la commissione Cei lavora alla riscrittura dei nuovi «testi sacri» (si potrà ancora dire così?) per i fanciulli.

MARIA NOVVELLA OPPO

na la figura del «catechista», testimone dei ragazzi nel loro avvio di vita adulta. Ma passiamo a un esempio: è stata mostrata la settima e ultima puntata (che si conclude con la prima comunione collettiva). Vi si racconta come i ragazzi reagiscono alla notizia che una di loro, dovendo partire con la famiglia per un paese lontano, non potrà più partecipare al rito preparato con tanta cura. I compagni della sfortunata ragazzina ne combinano di tutti i colori: mandano lettere e minacce anonime al padre, gli fanno saltare le pre-

notazioni aeree, alla fine gli bucano anche le gomme, ma vengono sorpresi sul fatto. E naturalmente redarguiti dal catechista, il quale, fulminandoli con bellissimi occhi irati, prospetta le terribili conseguenze di legge dei gesti vandalici. Ma poi sorride e li abbraccia per essere stati capaci di dimostrare coi fatti che cosa significhi «comune» e cioè sentirsi una sola persona. Capito? Niente «Dio ti guarda» e repressione continua. Ma filmetti gradevoli, diretti tra l'altro con mano leggera dal giovane regista Cesare Bastelli, che è uno stretto collaboratore di Pupi

Avati, e capace perciò di darci quel gusto del particolare e di voci in presa diretta, con dolce cadenza dialettale, che ben conosce chi ama il regista bolognese. L'interprete principale si chiama Davide Bechini (è il catechista) ed è bello come un Dio, pardon, come un attore.

Insomma il prodotto che andrà nel cento punti vendita della San Paolo è del tutto professionale. Il direttore del settore audiovisivo, don Roberto Di Diodato, ha fede (per forza) che l'impresa, condotta in contemporanea con la riscrittura del catechismo da parte della Cei, possa anche continuare. Tra gli autori figura quel tale maestro Manzoni al quale tutti noi non più bambini dobbiamo qualcosa («Non è mai troppo tardi per riconoscerlo»). Insomma questi sette telefilm brevi (o unico film lungo in sette episodi) sono meglio di tante cose che passano normalmente in tv e fanno sentire forse meno di altri il peso delle buone intenzioni tradite (o di quelle cattive occulte).

annua
ecologia
E IN EDICOLA IL NUMERO DI DICEMBRE

Gianni Prandini
UN MINISTRO D'ASFALTO
Il «decisionista» che vuole invadere la penisola di nuove strade
VERDENATALE
30 idee per un regalo ecologico
CARTA RICICLATA 100%

MOSTRA PITTURA

Il tenore
FRANCESCO PELOSI
terrà un concerto lirico il giorno
7 DICEMBRE 1990
alle ore 17,30 nella sala dell'AUDITORIUM del FORTE SPAGNOLO di L'Aquila in occasione dell'inaugurazione della sua «personale» di pittura (sala ELEPHAS).

La mostra resterà aperta fino al
7 GENNAIO 1991

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PIACENZA

Avviso di gara

Questa Amministrazione indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto relativo agli interventi di risanamento delle aree adiacenti alle autostrade piacentine (Autostrada A 21 e raccordo autostradale A 1 - A 21) contaminate da rifiuti tossici e nocivi abusivamente scaricati. Le opere verranno finanziate con fondi regionali. L'importo dei lavori a base d'appalto ammonta a lire 1.487.000,00. Per l'aggiudicazione si procederà con il sistema di cui all'art. 1 a L. 2.2.1973 n. 14 e art. 2 bis L. 155/89 (percentuale incrementale 7%). Gli interessati (in possesso di idonea iscrizione alla C.C.I.A.A.) possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo, a quest'Am.m.ne (Corso Garibaldi, n. 50), corredata di copia di autorizzazione allo smaltimento (trasporto, stoccaggio definitivo, trattamenti etc.) dei rifiuti speciali e tossici-nocivi a sensi D.P.R. 915/1982, entro e non oltre il giorno 18 dicembre 1990. Le domande d'invito non vincolano questa Amm.ne.

IL PRESIDENTE dott. Magrizza Nigamacco

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Sezione «R. Tranquilli» - Pescina (Aq)

SILONE: PASSATO E PRESENTE DELLA SINISTRA
TAVOLA ROTONDA

Partecipano:
Rino FORMICA - Ministro delle Finanze
Umberto RAMIERI - Segreteria Nazionale Pci

Conduce:
Gianluigi CORBI - Giornalista de «la Repubblica»

VENERDI 7 DICEMBRE 1990 - ORE 17
Sala Conferenze Centro Studi «I. Silone»
(Teatro S. Francesco) - PESCINA

NELLE EDICOLE E NELLE LIBRERIE

Pomichio, Scotti, Gava, De Mita & C.
Dieci anni di potere e terremoto

GRAZIE, SISMA

di Andrea Cinquozani, Enrico Fierro, Rita Panzerota

VOCE

CULLA
È nata Prisca. Auguri a lei e alla mamma, compagna Graziella Masiniero, dai compagni della Federazione di Varese.

VIVERE MEGLIO
Diritti idee proposte